

OGGI

13,30 Curling. Mondiali: Canada-Scozia masch. Eurosport	20,20 Sport 7 La 7
17,00 Ciclismo. Giro dei Paesi baschi Eurosport	20,45 Calcio. Serie B: Salernitana-Empoli Tele+
18,00 Motori e zona volley Tele+	22,45 Curling. Mondiali: semifinali Eurosport
18,30 Sportsera Raidue	23,25 Sportivamente Raitre
20,00 Rai Sport Tre Raitre	0,15 Grand prix moto Italia 1

20,20 Sport 7 La 7
20,45 Calcio. Serie B: Salernitana-Empoli Tele+
22,45 Curling. Mondiali: semifinali Eurosport
23,25 Sportivamente Raitre
0,15 Grand prix moto Italia 1



Una piazza intitolata agli arbitri

UDINE. Una piazza dedicata agli «Arbitri di calcio»: lo ha deciso il Comune di Arta Terme (Ud) dove funziona un centro di formazione per gli arbitri della sezione udinese. L'annuncio è stato fatto dal sindaco Gardel al termine di uno stage di arbitri della Puglia condotto da Romeo Paperesta. Alla cerimonia ufficiale, prevista per maggio, interverrà Lanese (foto), presidente degli arbitri italiani. Domani, invece, una via di Ferrara sarà intitolata al pugile Carlo Duran, europeo dei medi nel 1967.

UEFA: FUORI DALLE COPPE LE ULTIME ITALIANE. AI NERAZZURRI NON SERVONO DUE RETI A ROTTERDAM, I ROSSONERI SI FERMANO A UN PASSO DALLA GRANDE IMPRESA

L'Inter si sveglia tardi e butta via l'Europa

Cuper pensa al Brescia e lascia fuori Vieri. Il Feyenoord subito in vantaggio con l'ariete Van Hooijdonk, raddoppia Tomasson. Dopo l'uscita di Ronaldo pareggiano Zanetti e Kallon su rigore

Marco Ansaldo
Inviato a ROTTERDAM

Hector Cuper non arriva a una finale europea, per la prima volta da quando ha lasciato l'Argentina ma l'Inter ha sfiorato l'impresa a Rotterdam. Negli ultimi minuti i nerazzurri hanno quasi ribaltato l'1-0 di San Siro e sarebbe stato epico per una squadra troppo ruberchiata, almeno in difesa, e che i due gol degli olandesi nel primo tempo avevano privato di ogni speranza. Invece la rete di Cristiano Zanetti e il rigore di Kallon negli ultimi 9' hanno zittito lo stadio in cui l'Italia perse l'Europeo, al punto che sull'ultima fuga di Dalmat a tempo scadutissimo abbiamo davvero pensato, come tutti, che si sarebbe compiuto il miracolo: il cross del francese usciva invece svirgolo e il Feyenoord potrà giocarsi la Coppa Uefa in casa l'8 maggio con il Borussia. Resta un coraggioso 2-2, con il rimpianto di non averci creduto prima e di aver sprecato due palle-gol decisive con Ventola nella ripresa.

L'Inter si consoli con i progressi di Ronaldo che sono evidenti, rispetto a una settimana fa quando la sua apparizione contro gli olandesi ricordò le statue di cera nel museo di Madame Tussaud. Ronnie non è ancora il Fenomeno e non è più uno zoppo: si sono rivisti due o tre lampi dei suoi che se avessero prodotto il gol avrebbero fatto gridare alla completa resurrezione ma anche così lasciano capire che l'Inter ha mezza carta in più da calare per lo scudetto. Cuper gli ha concesso 69 minuti, da solo, nel senso che non ha osato il supremo azzardo di schierare anche Vieri e ha preferito Ventola, un partner per nulla affidabile. L'eterno incompiuto s'è presentato al 10', quando ha puntato il portiere Zoetebier e gli ha tirato addosso, perciò il peso offensivo dell'Inter si è scaricato tutto su Ronaldo, più sicuro con il passare del tempo. Abbiamo avuto l'impressione che la squadra abbia perso l'abitudine a cercarlo e a giocargli insieme ma è un problema che nella ripresa si era già attenuato. L'ultima palla gol del primo tempo, al 42', ci convinceva del suo buon recupero atletico. Sul tocco lungo di Emre, Ronaldo si è incuneato con uno

scatto vecchia maniera oltre i difensori, ha anticipato il portiere e soltanto nel concludere ha mostrato che la gamba era stanca, il tocco ne è uscito debole e ha permesso a Van Wouderen di salvare la porta vuota e impedire il 2-1. In precedenza un diagonale aveva sfiorato il palo all'8' e un tiro basso su angolo di Seedorf aveva impegnato Zoetebier, uscito a farfalle ma lesto a rimettersi in posizione. Nel secondo tempo era ancora il brasiliano a colpire la parte alta della traversa, di testa, su cross dall'angolo ed è rimasto nel vivo del gioco. Insomma, come c'era da aspettarsi, in odore di Mondiale è tornato Ronaldo. Sarebbe stupendo che succedesse anche a Materazzi, il cui confronto con il pari altezza Van Hooijdonk nel primo tempo ha molto preoccupato noi e probabilmente anche il Trap. Era, va detto, una difesa di pura fantasia, con Di Biagio centrale, Javier Zanetti a sinistra per arginare Kalou (che nella ripresa colpiva con un calcio a terra, salvandosi miracolosamente dall'espulsione) e il ventenne Ferraro a destra, corroso dall'emozione dell'esordio in uno stadio pieno e in una semifinale europea. Il ragazzino entrava suo malgrado nei due gol che chiudevano la partita. Sul primo, al 17', il cross di Van Persie veniva dalla zona che doveva presidiare lui e Van Hooijdonk che è alto due metri ci arrivava di testa come avrebbe fatto Michael Jordan, lasciando a terra chi lo marcava. Sul secondo, al 34', Ferraro non scattava in avanti e permetteva a Kalou di evitare il fuorigioco con l'Inter completamente sbilanciata in avanti. Tomasson metteva nella porta vuota la palla respinta da Toldo. La ripresa era ancora scoppiettante ma segnata. L'Inter colpiva con Seedorf e Ronaldo la parte alta della traversa, aveva un paio di occasioni sprecate con classe da Ventola, una di testa e l'altra a tu per tu con Zoetebier. Il Feyenoord pareva appagato, cercava il terzo gol con sufficienza e piombava nel terrore quando al 39' Cristiano Zanetti sfruttava l'ennesimo cross dall'angolo. Emre nel recupero si procurava il rigore per il pareggio ma non c'era più il tempo per completare l'opera.

FEYENOORD (4-4-2)	2	INTER (4-4-2)	2
ZOETEBIER 5,5		TOLDO 6,5	
GVAN 5,5		FERRARO 5,5	
VAN WOUDEREN 5,5		DI BIAGIO 6	
PAALWIE 6		MATERAZZI 5,5	
AROS 6		J. ZANETTI 5	
KALOU 6,5		SEEDORF 5	
DF s.l. Dos Santos 5,5		(13' s.l. Conceicao) 6	
BOSVELT 5,5		C. ZANETTI 7	
EMERTON 6,5		EMRE 6	
VAN PERSIE 6,5		DALMAT 6	
(36' s.l. Leonardo) 6		VENTOLA 5	
VAN HOOIJDONK 7		RONALDO 7	
TOMASSON 6,5		(24' s.l. Kallon) 6	

AR. VAN MARWIJK 7	AR. CUPER 6
Arbitro: LOPEZ NIETO 5	
Reti: 17' Van Hooijdonk, 34' Tomasson, s.l. 39' C. Zanetti, 48' Kallon (rig.).	
Ammoniti: Aros, C. Zanetti, Emre, Ferraro, Emerton, Di Biagio, Van Hooijdonk.	



Ronaldo (qui controllato da Emerton) è rimasto in campo 69 minuti regalando un paio di giocate interessanti

Il brasiliano ha fornito segni di miglioramento e ora può servire nello sprint scudetto. Due occasioni sprecate da Ventola nella ripresa. Nel finale Dalmat ha sfiorato il miracolo.

MILAN (4-3-1-2)	3	BORUSSIA D. (4-3-3)	1
ABBIATI 6		LEHMANN 5,5	
HELVEG 6		REUTER 6	
CHAMOT 6		WORNIS 6	
LAURSEN 6		METZELDER 6	
KALADZE 6		DEDE 6	
CONTRA 6		OLSEH 6	
(17' s.l. José Mari) 6		ROSICKY 6	
GATTUSO 6		HEINRICH 5	
(31' s.l. Albertini) s.v.		(12' s.l. Evanilson) 6	
SERGINHO 5,5		EWERTHON 6	
PIRLO 6		(22' s.l. Ricken) 5	
INZAGHI 6		KOLLER 6	
SHEVCHENKO 5,5		AMOROSO 5,5	
(22' s.l. Simone) 6			

AR. ANCELOTTI 6	AR. SAMMER 5
Arbitro: VEISSIERE (FRA) 5	
Reti: p.l. 10' Inzaghi, 18' Contra, s.l. 45' Serginho (rig.), 47' Ricken.	
Ammoniti: Gattuso, Heinrich, Inzaghi, Reuter, Dede.	
Spettatori: Pagani 15.301, inizio 297.906,00	

Milan, non bastano tre gol per dimenticare il Borussia

Nino Sormani
MILANO
La buona volontà e il massimo impegno non bastano al Milan per capovolgere il pesante passivo di 4 reti rimediato all'andata dal Borussia Dortmund. Ieri sera ha dato mestamente addio alla coppa, capace soltanto di ridurre lo svantaggio realizzando 3 reti ma subendo a tempo scaduto il gol beffa dei tedeschi. Il training autogeno dei giorni scorsi presenta un Milan scatenato ma con alcuni giocatori determinanti come Shevchenko e Serginho non al massimo della condizione. I rossoneri partono a testa bassa alla ricerca dei gol, purtroppo tanti, che servono per rimediare la sciagurata serata di giovedì scorso in Germania. E' un Milan trasforma-

to rispetto alle ultime uscite, caricato, determinato, convinto dei propri mezzi, che in meno di venti minuti dimezza lo svantaggio con le reti di Inzaghi e Contra, ma non riesce ad andare oltre se non nel finale quando segna il terzo gol, un attimo prima della rete sicurezza dei tedeschi. Sembra che il valore delle due squadre si sia invertito rispetto

alla gara d'andata. Mentre il Milan assalta da tutte le parti la porta di Lehmann, sempre insicuro come ai tempi in cui giocava con la maglia rossonera, il Borussia pare incapace di reagire: lo formazione di Sammer, che conosce bene San Siro e il suo pubblico per aver indossato per pochi mesi la maglia dell'Inter, è frastornata e dopo dieci minuti soccombe per la prima volta: Serginho riesce a fuggire sul fronte sinistro, arriva sul fondo e crossa per Inzaghi che appostato sul palo opposto realizza di testa. Una rete importante che serve per dare maggior carica ai giocatori e scatenare il pubblico che non smette un istante di sostenere la squadra. Senza soste il Milan continua i suoi assalti e al 18' arriva il raddoppio: Pirlo batte una punizione dal limite che

Lehman ben appostato non trattiene rinviano di pugno proprio sui piedi di Contra che insacca. Rossoneri ancora avanti ma il Borussia si sveglia e cerca di ribaltare il gioco e si fa vedere dalle parti di Abbiati che però non corre seri pericoli. Al 30' il Milan reclama un calcio di rigore per atterramento di Inzaghi in area ad opera di Metzelder, ma l'arbitro francese Veissiere, a volte troppo pignolo, altre volte poco preciso, fa proseguire il gioco. Il Borussia riesce a combinare una buona azione ma Amoroso, l'eroe di Dortmund sbaglia la facile conclusione di testa. Nel finale di tempo ci pensa ancora Lehmann, con un'altra imprecisa deviazione, a dare al Milan la possibilità di fare il terzo gol, ma nessuno la sfrutta. La ripresa di apre con un contropiede tedesco che Amoroso non riesce a sfruttare bene. Ma il Milan riprende subito il comando delle operazioni e l'assalto alla porta tedesca diventa sempre più asfissiante. Le conclusioni però sono poche e tutte imprecise. Il Borussia corre ai ripari togliendo l'inutile Heinrich per Evanilson più scattante e

preciso, mentre Ancelotti fa rilevare Contra da un'altra punta José Mari. Al 20' il Borussia potrebbe chiudere in anticipo la gara con Rosicky che si ritrova solo davanti al portiere Abbiati, ma temporeggia e si fa soffiare il pallone da Chamot in recupero. Poi è la volta di Shevchenko a lasciare il campo a Simone, ma è il Borussia a rifarsi vivo dalle parti di Abbiati per alleggerire la pressione avversaria. La gara si riequilibra. Pirlo al 37' ha la grande occasione per realizzare la terza rete e rinviare le speranze ma solo davanti alla porta spara sul portiere. Un segnale di resa perché ormai il Milan ha capito di non potercela più fare e anche la forza fisica viene a mancare. Crescono gli errori, mentre la panchina tedesca si agita e l'arbitro Veissiere è costretto a espellere un panchinaro per ripetute proteste. Proprio allo scadere il Milan usufruisce di un rigore per fallo di Metzelder su Inzaghi che Serginho trasforma. Ma i tedeschi spengono ogni velleità rossonera al 47' con Ricken che sorprende tutta la difesa milanista per la gioia dei 3.000 tifosi arrivati dalla Germania.

CHAMPIONS LEAGUE: LA RIVINCITA SUL BAYERN E' STATA VISSUTA CON GRANDE SERENITA' DAL FUORICLASSE FRANCESE ORMAI PUPILLO DI TUTTA MADRID

Zidane gioca per due: Juve, adesso tocca a te

«Deve battere Ancelotti per continuare il sogno, il mio cuore resta bianconero»

personaggio
Roberto Beccantini

Inviato a MADRID
ADESSO tocca alla Juve. E io sarò idealmente al suo fianco, come sempre. Mercoledì notte, zona mista del Santiago Bernabeu, lo stadio più stadi del mondo, il Real ha appena consumato la sua rivincita con il Bayern, piovve a dritto, i giocatori sfilano protetti da balaustrate di fortuna, i cronisti accalcati invocano brandelli di vanità. Zinedine Zidane frena, accosta e accetta che per un attimo la Juventus irrompa nel suo «dopo». Domenica c'è il Milan, una partita da vincere a tutti i costi; e pazienza se poi, comunque, lo scudetto prenderà altre strade. Guai, però, a non provarci. Anche il Real, il Real di Zizou, doveva battere il Bayern a scatola chiusa: o dentro o fuori. Ma ora che è rimasto dentro, si ricomincia: e con il

Barcellona, al Camp Nou, mancherà Figo, squalificato. Per questo, Zidane è stato uno dei pochi, se non l'unico, a non alzare le braccia al cielo tempestoso di Madrid quando Braschi ha sancito la fine del combattimento. Per questo, non appena gli si butta il «indirizzo» dei suoi ultimi cinque anni, sorride: «Come posso non seguirlo, la Juve. Mi ha dato tanto. Nel mio cuore ci sarà sempre posto per lei», Zizou. Non ha giocato come sa, contro la muraglia bavarese. Non è stato divertente; è stato utile. «Una garanzia», è stato utile. «Una garanzia», quotidiano sportivo della capitale. Una garanzia. Nella Juve, era il centro di tutto e di tutti; e non soltanto per vocazione. Nel Real deve convivere con due alti marcherati come Michel Salgado e Roberto Carlos; con un attaccante, Raul, che spesso arretra e si camuffa da edicci; con un edicci, Figo, che gli ha soffiato il Pallone d'oro e tende a invaderne i territori, le mansioni. Storicamente, il Real è una società fondata sul

PIEDE FRATTURATO E MONDIALE A RISCHIO

Beckham: «Sono distrutto»

LONDRA. Frattura al metatarso del piede sinistro e dalle 6 alle 8 settimane di assenza dai campi di gioco: l'entrata violenta subita mercoledì sera da Duscher nel corso di Manchester-Deportivo potrebbe costare a David Beckham addirittura la partecipazione al Mondiale che, per l'Inghilterra, comincerà il 2 giugno. «Mi ha chiamato dall'ospedale. Soffriva molto ed era col morale a pezzi», ha raccontato ieri il padre del giocatore, dicendosi, almeno lui, certo che il figlio ce la farà a riprendersi per il Mondiale. Meno ottimista è l'allenatore del Manchester, Ferguson, secondo il quale il recupero di Beckham è fortemente a rischio. Preoccupatissimo, naturalmente, il ct Eriksson: «Gran brutto colpo: non mi resta che aspettare e sperare». Il caso-Beckham agita anche Blair: il premier ne ha parlato durante una riunione con i colleghi di Gabinetto dedicata a temi importanti come il prossimo bilancio e la situazione in Medio Oriente.

singolo: l'allenatore è sempre stato considerato un accessorio. Anche perché, se puoi contare su Zidane, te ne cresce almeno uno. La Juve è, più in generale, il calcio italiano lo hanno aiutato a crescere tatticamente. Zizou, di suo, ci ha messo la classe, il talento, un senso della vita che l'ha spinto a coltivare la profes-



Stefan Effenberg steso a terra davanti a Zinedine Zidane: è il simbolo della resa del Bayern Monaco nei confronti del Real Madrid, atteso ora al derby di Champions League con il Barcellona

grotteschi, «partita epica», «prestazione grandiosa», «elezione di football», le dichiarazioni del francese denunciano - al contrario - una sobrietà quasi zen: «Siamo stati bravi, sì, ma attenzione: Glasgow è ancora lontana». Domenica, Juve-Milan e, a Pamplona, Osasuna-Real. La Juve è terza. Il Real primo (stessi punti del Valencia, ma miglior differenza reti). I 1150 miliardi che lo hanno allontanato da Torino scompaiono nei momenti di grazia e riemergono nei frangenti più tribolati. Zidane conosce la legge della giungla: in pugno, non ha ancora niente. Anzi: gli è già scivolata la Coppa del Re. «Rimangono» campionato e Champions League. Soprattutto quest'ultima, sfiorata ai tempi della Juve in due occasioni: a Monaco, furono i tedeschi del Borussia Dortmund a negargliela; ad Amsterdam, in compenso, proprio quel Real Madrid del quale è diventato il feroce. Se era destino, è stato un destino generoso. Giocare nel Real, tifare per la Juve: sono pochi che potranno raccontarlo.